

LA POLEMICA ALTRE LETTERE AI DIPENDENTI CHE NON HANNO FIRMATO L'INTESA SUGLI ORARI

Teleperformance, nuovi trasferimenti La denuncia del sindacato Sigla Rdb

● Teleperformance non si ferma e trasferisce a Roma altri lavoratori. Altro che protesta sindacale, altro che intervento della Regione: pronti altri trasferimenti, comunicati ieri dalla compagnia di call center a dipendenti della sede tarantina dell'azienda. Raccomandate a mano, un numero imprecisato stando al pomeriggio di ieri, e ingiunzione a questi lavoratori, affinché si trovino a Roma, pronti per la loro nuova sede lavorativa, il 28 febbraio, pena provvedimenti. La denuncia, anche stavolta, è del sindacato di base Sigla-Rdb, che nelle settimane scorse aveva posto all'attenzione pubblica la prima ondata di trasferimenti imposti da Teleperformance a 40 lavoratori della sede tarantina, i quali dovranno trovarsi al lavoro a Roma (sempre pena provvedimenti) entro l'11 febbraio. I responsabili del Sigla-Rdb, dopo quelle prime comunicazioni da parte dell'azienda, incontrarono il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, che fece chiaramente intendere il disappunto della Regione. Del resto l'ente aveva finanziato le assunzioni a tempo indeterminato, perché la forza-lavoro fosse della Puglia e non certo per essere

trasferita nel Lazio a un certo punto della storia. Per Sigla-Rdb, la prima ondata di trasferimenti e questa seconda, sono da considerarsi punitive, e per questo ancora meno accettabili, nei confronti di quei dipendenti di Teleperformance non adeguatisi ai nuovi orari di lavoro e a turnazioni che vengono ritenute peggiorative rispetto alla condizione contrattuale. I responsabili del Sigla-Rdb, e successivamente quelli dei sindacati confederali, erano stati convocati, ad inizio settimana dall'assessore regionale al Lavoro, Michele Losappio, che ha promesso un tirar delle somme entro breve tempo. Di tempo non ce n'è praticamente più perché i primi trasferimenti sono ormai incombenti e soprattutto perché Teleperformance sta continuando con la sua campagna-trasferimenti giudicata penalizzante, quando non devastante, per decine e decine di lavoratori e loro famiglie: tarantini, assunti anche con soldi della Regione Puglia, e che se non dovesse succedere nulla di nuovo, andranno a lavorare nel Lazio. Col rischio, oltretutto, che la compagnia di trasferiti si accresca di qui a breve. [A.Q.]